Con la domenica di Cristo Re si chiude l’anno liturgico. È il momento del raccolto: dopo un anno di cammino insieme, tra Parola ascoltata, Eucaristia condivisa, catechismo, cammini dei ragazzi e servizio in oratorio, nella nostra comunità, siamo chiamati a chiederci cosa è davvero maturato nel nostro cuore. Il raccolto non si misura in cose fatte, ma in vita cambiata: una parola di Vangelo custodita, un perdono donato, una preghiera più vera, la gioia del servizio. E anche i campi rimasti poveri ci insegnano a seminare meglio. Il Re che celebriamo regna dalla croce, con una corona di spine e un potere che è solo amore. Alla fine saremo giudicati sull’amore: «_avevo fame, ero solo… e tu c’eri?_». Riconoscerlo Re significa scegliere che sia Lui a guidare la nostra vita, ogni giorno e in ogni ambiente. Ora è il tempo di scegliere di essere cristiani non per abitudine, ma pienamente. Portiamo all’altare il nostro raccolto: il grazie, le fatiche, e una decisione concreta per l’anno che viene. Perché dal raccolto nasce il seme. L’Avvento ci attende per ripartire, non da zero, ma da ciò che il Signore ha fatto crescere in noi. _Signore, sei Tu il mio Re. Prendi il raccolto di quest’anno e fanne il seme del prossimo.
Don Massimiliano